

Professioni, redditi in caduta dal 2005

In dieci anni calo superiore al 25% - Spiragli di ripresa solo nel 2015: risalgono notai e consulenti

Il quadro

Presentata a Roma la fotografia del comparto realizzata dalle Casse professionali

Le differenze

Divario fra i redditi di anziani e giovani, uomini e donne, Nord e Sud

LE NUOVE STRATEGIE

Gli enti aumentano gli interventi di welfare destinati agli iscritti: nel 2015 erogate prestazioni per 520 milioni di euro

Federica Micardi

■ In dieci anni i professionisti hanno perso, in media, in termini reali il 18,06% del loro reddito, che oggi si attesta intorno ai 33.954 euro. Questo quanto emerge dal sesto rapporto **Adepp**, l'Associazione che rappresenta 19 Casse di previdenza dei professionisti, che è stato presentato ieri a Roma a Palazzo Giustiniani e che ha fotografato la situazione di quasi un milione e mezzo di professionisti (il 28% in più rispetto a 10 anni fa).

Un rapporto che riflette la situazione del Paese evidenziando la forte disparità regionale e di genere presente anche nel mondo delle professioni. Nel dettaglio il reddito medio in Lombardia nel 2015 è di 60mila euro e in Calabria scende a 20.335 euro; se passiamo al confronto tra maschi e femmine i primi guadagnano mediamente il doppio delle seconde. E se si confronta un professionista maschio lombardo con una professionista femmina calabrese la disparità diventa abissale: 60mila euro contro 11.700. Così come gli anziani guadagnano più dei giovani.

Tornando ai redditi medi, se una contrazione del 18% è preoccupante non consente di cogliere la gravità della diminuzione registrata da alcune categorie professionali. Il dato, infatti, risulta sensibilmente migliorato (di quasi 8 punti percentuali) dall'inclusione dei dati dell'ente più numeroso (circa 364mila iscritti), l'**Enpam**, ente di previdenza di medici e odontoiatri. Se, infatti, si scorporano i dati relativi a questo ente (che fra il 2005 e il 2015 ha registrato un aumento degli stipendi del 43%) la contrazione passa dal 18,06% al 25,83%, più di un quarto delle entrate e il reddito medio reale scende a 25.793. Non hanno registrato cali di reddito anche altre Casse: **Enpav** (veterinari), **Epap** (pluricategoriale, e cioè chimici, geologi, attuari, dottori agronomi e dottori forestali) ed **Enpaia** (agricoli).

Quasi tutte le categorie professionali presentano segni negativi se si considera il periodo 2005-2015. «L'unica nota positiva - si legge nel sesto rapporto **Adepp** - è ascrivibile alla battuta d'arresto registrata nel 2015 dalla maggior parte delle categorie». Una battuta d'arresto che si è concretizzata in una diminuzione solo dello 0,3% fra il 2015 e il 2014. Ma che nasconde luci ed ombre. Perché se è vero che otto enti stanno registrando un aumento dei redditi, altre categorie re-

stano ferme al palo o continuano a lasciare qualcosa sul campo. Le otto categorie professionali che tra il 2014 e il 2015 registrano un'inversione di tendenza sono: consulenti del lavoro (+ 2,9%), giornalisti liberi professionisti (+ 1,3%), notai (+ 3,8%), periti industriali (+ 6,5%), pluricategoriale (+ 7,8%), biologi (+ 6,8%), psicologi (+ 1%), ingegneri e architetti (+ 0,5%).

Il pianeta **Adepp** nel 2015 ha raccolto circa 9 miliardi di contributi versati ed erogato prestazioni per 5,9 miliardi di euro. Questo anche se diminuisce il peso delle giovani generazioni sul complesso degli iscritti. «Le entrate contributive hanno registrato un aumento del 2% rispetto all'anno precedente - racconta il presidente **Adepp** Albero Oliveti -, mentre le prestazioni erogate sono cresciute del 4,6 per cento. In questi anni stiamo sempre più investendo sulla leve del welfare per cercare di avvicinarci all'equità generazionale oggi messa in difficoltà dalla crisi di questi anni».

Nel 2015 le Casse hanno speso in welfare 520 milioni di euro, «quasi quanto pagato in tasse» sottolinea Oliveti che si chiede: «Che cosa potremmo fare di più per i nostri iscritti se la tassazione sulla previdenza italiana fosse bassa come accade nel resto d'Europa?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prospettiva. Dal lavoro agli investimenti

Regole per gli enti, si riapre la partita

■ È difficile pensare cosa saranno le professioni tra vent'anni, ma è necessario fare uno sforzo di immaginazione perché la previdenza lavora sul lungo periodo. Che ci saranno significativi cambiamenti è ovvio.

Per il presidente della commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano «la rivoluzione tecnologica sta portando significative trasformazioni in molti lavori intellettuali e manuali, alcune attività saranno fatte dalle macchine, il lavoro a distanza cresce in dimensioni, le professioni hanno avuto un decremento vistoso dei redditi, in Italia ci sono la disparità geografica, di genere e generazionale come rileva il sesto rapporto Adepp sulle professioni, in questo scenario si pone problema di rivisitazione delle prestazioni che vanno a vantaggio dei professionisti». Secondo Damiano la strada del welfare è quella giusta e la politica, afferma, «sta cercando di aiutare questo percorso».

Ora la Commissione lavoro ha ricevuto dal Senato il testo del disegno di legge sul Jobs act degli autonomi «un testo - conclude Damiano - che consente di creare una cintura di sicurezza di cui il lavoro autonomo ha bisogno».

Il Jobs act degli autonomi segna un cambio di prospettiva da parte del governo che «prima - sottolinea Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato - si di-

sinteressava del lavoro autonomo mentre oggi tutto il lavoro sta diventando "a risultato" anche quello dipendente».

Persostenere le professioni oltre al welfare c'è la strada, più complessa e articolata, degli investimenti che abbiano ricadute occupazionali sulle professioni, su cui molti enti previdenziali stanno "ragionando". Il tesoretto delle Casse sta attirando molte attenzioni, basti pensare a cosa è accaduto con il fondo Atlante, «un investimento che - sottolinea Sacconi - andava contro le linee di indirizzo contenute nel decreto investimenti per le Casse a cui si sta lavorando dal 2011 e che non vede mai la luce».

Della necessità di norme nuove per le Casse - e non solo legate agli investimenti - parla anche Bruno Busacca, capo segreteria tecnica del ministero del Lavoro: da una parte rileva come la disciplina sui fondi pensione di secondo pilastro (e quindi con versamenti volontari e non obbligatori) sia più moderna rispetto a quella delle Casse, dall'altra parla della necessità di rivedere e migliorare la disciplina delle Casse, attraverso un Testo unico e con una normativa più snella «per chiarirne la natura e incrementare l'aspetto di welfare perché le Casse sono diventate adulte mentre la legge che le regola è stata fatta vent'anni fa era per Casse neonate».

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del rapporto**L'ANDAMENTO DEL REDDITO REALE**

Reddito medio reale AdEPP liberi professionisti

2005=100 (esclusi iscritti Quota B [Enpam](#))*. **Dati in €**

2005	34.776,54
2006	34.925,14
2007	35.473,27
2008	34.442,53
2009	32.961,11
2010	31.608,61
2011	30.531,17
2012	28.866,34
2013	26.428,38
2014	25.876,11
2015	25.793,96
Var % 2014/2015	-0,32
Var % 2005/2015	-25,83

LA DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA E SESSO

Reddito medio AdEPP su base regionale

	2014		2015	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Abruzzo	29.166,34	18.173,67	29.096,88	17.621,87
Basilicata	22.544,23	14.624,71	22.730,75	14.229,35
Calabria	20.681,61	12.412,08	20.332,78	11.679,63
Campania	27.684,34	15.786,90	27.930,34	15.896,37
Emilia Romagna	48.738,80	29.924,84	49.058,05	29.493,84
Friuli Venezia Giulia	43.801,59	28.702,97	43.712,00	28.142,81
Lazio	45.778,27	24.975,77	45.718,65	23.936,71
Liguria	46.495,48	25.398,58	46.375,78	24.886,69
Lombardia	60.024,97	33.659,11	60.006,56	33.442,86
Marche	34.715,86	20.984,62	34.864,95	20.848,24
Molise	22.987,58	14.271,86	23.088,53	14.022,60
Piemonte	45.168,13	27.535,34	44.922,40	26.747,64
Puglia	26.721,47	15.529,62	26.425,77	15.212,67
Sardegna	26.976,83	19.225,51	27.364,34	19.209,14
Sicilia	25.146,00	15.267,22	25.151,17	14.849,85
Toscana	38.634,81	23.359,25	38.572,95	22.906,50
Trentino Alto Adige	59.370,91	37.216,56	59.220,46	35.590,97
Umbria	32.247,04	19.962,87	31.649,11	19.799,01
Valle d'Aosta	44.271,18	23.469,90	41.924,35	22.989,97
Veneto	45.262,87	27.926,94	45.238,34	27.813,90

(*) Con l'inclusione dei dati relativi all'[Enpam](#) (Cassa dei medici) il risultato sale a -18,06%Fonte: Sesto rapporto [AdEPP](#)